



303

I Martedì - rivista fondata da Michèle Casali

Direttore responsabile: Guido Moccilli

Comitato direttivo: Gian Mario Anselmi, Giovanni Bertuzzi D.P. (direttore scientifico), Valeria Cicale, Diana Marzani, Roberto Mazzanti, Guido Moccilli

In redazione: Emma Piazzoli (caporedattore), Domenico Segna (vicedirettore), Raffaele Agostini, Mauro Albarghini, Emma Anselmi D.P., Vincenzo Bagagli, Nicola Bonacini, Bernardo Boschi D.P., Alfonso Cardani, Elisabetta Capelli, Maria Giuseppina Gatti, Antonino Fusone, Paolo Galassi, M. Eleonora Landolfi, Lucia Lattini, Maria Pece Marzocchi, Lucia Masciarelli, Sergio Nanni, Stefano Pedetini, Giovanna Pesci, Andrea Pizzardi, Maria Chiara Prodi, Roberto Rigli, Francesco Rossi, Aldo Sacchetti, Claudio Santini, Chiara Sisti, Francesco Stipe, Giorgio Toselli, Giampaolo Venturi, Valentina Zecchia

Progetto grafico: Marco Gariboldi

Impaginazione: Omega Graphics Snc di Maurizio Saracà e Laura Ghini
Via Franco Bolognese 22 - 40139 Bologna
Tel./fax 051 370936 - email: info@omega-graphics.it

Editore e redazione: "I Martedì" Soc. Coop. a.r.l.
P.zza San Domenico 12 - 40124 Bologna
Tel. 051 370936 - fax 051 370937
registrata presso il Tribunale di Bologna
il 29 maggio 1981 n. 4649

Stampa: Labenti e Menni Grafiche s.r.l.
Via G. Di Vittorio, 3 - 40036 Crepellano (Bologna)
Tel. 051 969010 - fax 051 969079

Abbonamenti: c/c bancario intestato a:
"I Martedì" soc. coop., presso Uniched Banca,
Porta San Mamolo - IBAN IT49030002045000000740435
Carisbo, Sede via Farini - IBAN IT49030002045000000740435

Ufficio abbonamenti:

Tel. 051 370936 - fax 051 370937
Abbonamento annuale in Italia e paesi dell'Unione europea euro 25,00, altri paesi euro 30,00. Un numero costa 5,09 (nastro costa 4,44), quadrimestri euro 25,00 (nastro euro 29,00). Numeri arretrati maggiorazione del 50%. Gli abbonamenti decorrono dalla data del versamento. Gli abbonamenti non chiedono un mese prima della scadenza al precedente rinnovo per l'anno successivo. I fascicoli non pervenuti al abbonato devono essere richiesti nel sol termine entro 30 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Deciso tale termine, si spediscono solo contro il versamento dell'importo. Per il cambio indirizzo al legare alla comunicazione la targhetta indicata dell'ultimo numero ricevuto

Concessionaria pubblica:

Soc. Coop. "I Martedì"
P.zza San Domenico 12 - 40124 Bologna
Tel. 051 370936 - fax 051 370937

Pubblicità inferiore al 50%

Posta elettronica: info@redazione@gmail.com

Sito web: www.imartedi.it

Associazione all'Upi
Unione Stampa periodica Italia

Chiuso in tipografia: 30/04/2013
In copertina: Window on the western side of the Johnstown Jail, located at 66 W. First Street in Johnstown, Ohio, United States. Built in 1858, it is listed on the National Register of Historic Places. da Wikimedia commons, pubblico dominio.

2	EDITORIALE LA FEDE È DONO Giovanni Bertuzzi D.P.	44	LE ARTI CANE O LUPO? Domenico Segna
6	EDUCARE E GUIDARE Paola Ziccone	48	DALLA CITTÀ AL MUSEO Maria Pece Marzocchi
12	TUTTI PERICOLOSI? Desi Bruno	52	IL LIBRO L'OTTANTANOVE È LONTANO Paolo Prodi
17	ANCORA PIÙ STRANIERI Caterina Bombarda	55	LA FIONDA CE N'È UNA MONTAGNA Gian Marco Pedroni
20	NELLA TERRA DELLOPG don Daniele Simonazzi	56	IN CITTÀ IL SORRISO DEL CEV Umberto Mazzone
26	ANIMA IN PENA Matteo Mattè	58	LE SCIENZE SCOPERTA LA PARTICELLA DI DIO Antonino Fusone
30	IL RUOLO DEL VOLONTARIATO Luisa Muscarella - Caterina Caspita - Giola Gardà - Nicola Rabbà	61	IN SALOTTO CINEMA - Contro la forza di gravità MOVIE - Dedicata alla vita LIBRI - C'è Emanuela e c'è Paoletto CIRROCORSICOPO
36	COME USCIRNE? Antrocom Onlus Lombardia Stefano Pontiggia e Camilla Finazzi	63	GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO
		64	QUE RESTE-T-IL? FOSSOLI E IL TERREMOTO Elena Pirazzoli

Le schede di questo numero: Sara Magrin, Anna Favuzza e Katie Seynaeve (Caterina Caspita) 3; Un problema progettuale (Caterina Caspita) 8; L'arte della libertà (Luciana Apicella) 33; Vita e opere di Jack London (Domenico Segna) 47.

I Martedì è in vendita:
Edicola MELONCELLO in via Irma Bandiera, 26 - Bologna
Edicola PETRONI in via Vittorio Veneto, 22 - Bologna

La Chiesa sta per celebrare l'anno della fede nel corso di una importante ricorrenza: il cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio ecumenico Vaticano II. Il sommo pontefice, Benedetto XVI, ha indetto questo evento con il motu proprio *Porta fidei*, per indicarne gli scopi, e lo aveva già preparato con la sua lettera apostolica *Verbum Domini*. La diocesi di Bologna ricorderà questo avvenimento a partire dal 14 ottobre, con il ritorno straordinario in città dell'icona della Madonna di san Luca.

In questo contesto, vorrei ricordare anche che il Centro San Domenico si sta preparando a questa ricorrenza con un "Martedì", dedicato al tema "Evangelizzazione e mezzi di comunicazione", che si terrà l'11 dicembre con due importanti ospiti, lo scrittore Luigi Accattoli e mons. Claudio Maria Celli, responsabile del Consiglio delle comunicazioni sociali della Santa sede.

Tale incontro sarà tenuto all'interno del convegno sull'evangelizzazione organizzato dalla Facoltà teologica regionale dell'Emilia-Romagna.

Ma vorrei soprattutto condividere con voi una scoperta che ho fatto recentemente: tra i documenti lasciati da padre Michele Casali nel computer ho ritrovato un file che aveva come titolo "Luoghi silenzio", e ho capito subito di che cosa si doveva trattare: erano i suoi appunti, redatti in occasione e in preparazione alle settimane estive "La filosofia nei luoghi del silenzio", organizzate con lo Studio Filosofico Domenicano negli anni 2002 e 2003.

Ciò che mi ha colpito maggiormente in questi documenti è che padre Michele vi parlava dell'argomento che più gli è stato a cuore: la fede. Quella fede che egli aveva scoperto a un certo punto della sua esistenza, che aveva trasformato la sua vita e lo aveva portato a entrare in un ordine religioso, che lo spingeva a comunicare questa sua conquista e a contagiare tutti coloro che incontrava nella sua attività apostolica, quella medesima fede fu da lui condivisa e confrontata con i partecipanti al corso

da lui tenuto, insieme al giornalista Sergio Zavoli, ad Assisi, nell'agosto del 2002.

Non si trattava tanto di dare una definizione specifica di questa virtù teologale, ma nemmeno di presentare sociologicamente ciò che la gente dice di credere su Dio, su Cristo e sulle verità che propone la Chiesa. Si trattava, egli sosteneva, di "liberare la fede di ciascuno di noi, qualsiasi essa sia, da 'incrostazioni' intellettualoidi. Porre il nostro pensiero religioso in un bacino di carenaggio e ripulirlo".

Logicamente, non possiamo seguire nemmeno in parte i diversi passaggi che p. Michele ha compiuto, nelle sue relazioni, per indicare come realizzare questa "disincrostazione" della fede, ma vorrei sottolineare un punto dei suoi interventi che mi sembra particolarmente significativo.

Per impostare l'atto di fede in modo giusto, egli sosteneva, bisogna intenderlo come un dono, non come un premio per i nostri meriti, o come qualcosa di dovuto da parte nostra, o di risposta a qualcosa di dovuto da parte di Dio. La fede è un dono gratuito, che richiede da parte nostra il riconoscimento che tutto ciò che abbiamo e che siamo proviene da un dono ("tutto è grazia" scriveva Georges Bernanos) e ci impegna non solo alla gratitudine, ma alla restituzione, impostando la nostra vita sulla medesima logica del dono nei rapporti con Dio e con i nostri fratelli. "Nel fedele, cosciente che ogni dono viene da Dio (...) deve risaltare evidente un tema fondamentale del discorso evangelico: la restituito. Non è giusto trattenere e consumare in noi stessi i doni con i quali il Signore ci arricchisce: il dono deve produrre gratitudine e questa a sua volta genera dono. Ma siamo coscienti che persino la nostra stessa vita è dono?"

Considerazioni di questo tipo dovrebbero indurci a impostare diversamente il nostro rapporto con Dio: la fede non è semplicemente l'adesione, più o meno consapevole e convinta, a certi riti o a determinate

{ La fede è dono }

Artista del mese

CATERINA CASPITA

formulazioni teologiche, non è nemmeno un generico sentimento religioso. La fede è frutto di una convinzione seria e profonda sulla realtà misteriosa di Dio che ci è stata comunicata: se vogliamo capire i due misteri fondamentali della nostra fede, quello della SS. Trinità e quello dell'Incarnazione, possiamo solo entrare nella logica viva con cui ci sono stati comunicati. Gesù ha trasmesso ai suoi discepoli la sua vita di comunione con il Padre e lo Spirito nel momento in cui stava per donare se stesso sulla croce. Il Vangelo secondo Giovanni, nei capitoli 13-17, contiene non solo la rivelazione esplicita della vita trinitaria, ma anche il senso profondo di questa vita che consiste nell'unità di amore che unisce le Persone divine. E tale amore è anche all'origine dell'incarnazione: è il motivo per cui Dio è venuto a lavare i piedi della nostra umanità, si è lasciato coinvolgere fino in fondo nella nostra miseria umana per unirci alla sua vita divina, donandoci la capacità di comunicare tra noi così come lui ha fatto con noi ("Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi"). Questi capitoli giovannei sono la sintesi di tutto ciò che noi crediamo, da vivere così come Dio lo ha vissuto con noi e come ce lo ha trasmesso nel momento (nella cena e sulla croce) in cui lo ha per noi perfettamente realizzato. Questi capitoli sono "Il discorso della Montagna" della nostra fede; soltanto rileggendoli, meditando, e soprattutto vivendoli, possiamo capire e sperimentare che la fede è un dono.

Le artiste che illustrano
il DOSSIER di questo mese sono

Sara Magrin, Anna Favuzza e Katie Seynaeve

Il dossier di questo numero è accompagnato dalle immagini di un laboratorio intensivo di teatro-danza che si è svolto all'interno del progetto Estate Dozza 2010, coordinato dall'Associazione "il Poggeschi per il carcere". Tutte le mattine, per una settimana, ad agosto, Sara Magrin, Anna Favuzza e Katie Seynaeve hanno tenuto questo laboratorio con le detenute del braccio femminile.

Di quell'esperienza, Sara ricorda "i corpi chiusi, irrigiditi dai muri opachi di un carcere, dalle sofferenze di una vita, da ruoli e maschere che ogni giorno si ispessiscono, lentamente si schiudono, e ritrovano aria e respiro attraverso il movimento. Detenute e insegnanti si mettono in gioco, lasciando parlare i gesti, per ascoltarsi e comunicare attraverso il corpo, e danzando riconoscersi in un sorriso, in un movimento, nell'altra persona". ■



27.08.2010 10:19